

**Rocca di Papa, 28 febbraio 2015**  
**Collegamento CH**

**APERTURA E SALUTI**

Gloria Chale: Il “mate”, per noi argentini, ha un senso di dialogo, di incontro, di condivisione, di apertura all’altro.

Diego Valle: E' questo che oggi volevamo fare collegandoci tra tutti nel mondo. Buon pomeriggio a tutti!

Gloria: Ciao e *Buenos días* per la parte ovest del mondo! (*applausi*)

Diego: Buon pomeriggio a questa bellissima sala e buona sera, o buona notte per quelli che sono collegati dall’Oriente.

Gloria: Un benvenuto di cuore a questo Collegamento da Rocca di Papa.

Diego: Siamo Gloria e Diego dall'Argentina, come vedete dal “mate”. Abbiamo tre figlie adulte loro sono a Rosario e Casilda, la nostra città di origine, al centro del Paese. Vediamo la foto: che belle che sono loro e approfitto per mandare un bacio che papà *las extraña mucho* alle figlie.

Gloria: Abbiamo deciso insieme a loro di trasferirci qui per un anno al Centro Internazionale del Movimento per offrire il nostro servizio. Non è stato facile lasciare famiglia, patria, lavoro... Io sono insegnante e lavoro in 4 scuole, lui impiegato statale. Dopo laboriose pratiche siamo riusciti quasi alla fine dell'anno ad avere una aspettativa per un anno. Quindi per lasciare tutto a posto, abbiamo dovuto vendere la nostra macchina per le spese fisse di questo anno, cosa per niente facile oggi nell'Argentina. Invece, siamo riusciti a venderla in tre giorni. E così siamo arrivati il 3 gennaio.

Diego: Siamo all’inizio di un’avventura che a noi si presenta come una opportunità unica, un’opportunità di mutuo arricchimento. In questa avventura ci hanno chiesto di fare questo Collegamento, di condurre questo Collegamento: mai avevamo pensato di fare questo, però...

Gloria: Questa sala oltre a rappresentare un po’ il mondo, accoglie diversi gruppi che approfittiamo di salutare: un gruppo di ragazzi, gen 3, alcuni con i loro genitori. (*applausi*)

Diego: Un gruppo numeroso di giovani, più di cento giovani, sono gen di Roma e del Lazio, che hanno voluto vivere in diretta questo Collegamento. (*applausi*) Approfittiamo anche di salutare i giovani che sono radunati a O'Higgins, nella cittadella Lia in provincia di Buenos Aires, Argentina....

Gloria: Una cinquantina di Volontari in rappresentanza di quasi 300 Volontari radunati a Castelgandolfo. (*applausi*)

Diego: Un saluto speciale poi a tutti i cittadini di Loppiano. In modo particolare, salutiamo i tre professori di teologia ortodossa di Cluj, Romania, il gruppo di ortodossi della Grecia e alcuni vescovi della Chiesa cattolica in visita alla Cittadella. (*applausi*)

Gloria: Vogliamo ringraziare tutti voi che ci avete mandato immagini, notizie, storie, per costruire insieme quest’ora di Collegamento. Grazie anche dei contributi economici,

seppure piccoli, che sostengono questo Collegamento. Come sapete, e questo è il bello, sin da quando lo facevamo con Chiara e per tutti questi anni, è sostenuto unicamente con quanto arriva attraverso il contributo di ciascuno.

Per chi non sa i dati si possono trovare sul sito Collegamento CH.

Adesso qui sono Abraham e Anita che ci aiuteranno a leggere i vostri messaggi.

Anita: Sono Argentina, ho 23 anni.

Abraham: Sono messicano, ho 27 anni. Durante questa diretta, come sempre, potrete scriverci tramite sms...

Anita: ... al n. 0039 3428730175.

Abraham: O via email: [collegamentoch@focolare.org](mailto:collegamentoch@focolare.org)

Anita: Oppure postando i vostri commenti direttamente sulla pagina web che è: [collegamentoch.focolare.org](http://collegamentoch.focolare.org)

Abraham: Oppure Facebook: [Facebook.com/CollegamentoCh](https://www.facebook.com/CollegamentoCh)

Anita: Ricordate che non c'è bisogno di parlare italiano, può essere nella vostra lingua

Abraham: Allora aspettiamo i vostri messaggi.

Diego: Grazie Anita, grazie Abraham. Allora iniziamo questo giro del mondo, guardiamo le immagini. Nuove povertà... file a Caracas, Venezuela, per comprare gli alimenti, scene mai viste in quel Paese...

Gloria: Non vogliamo mostrare le immagini che hanno fatto il giro del mondo: di violenze, uccisioni. Ma abbiamo scelto di mostrare proprio questa.

Diego: Statue di 3000 anni fa distrutte per annullare la storia e la cultura di un popolo. Una violenza che non ha risparmiato le persone e i simboli di una civiltà millenaria.

Gloria: E poi questo ragazzo musulmano, Lassava Bathily, che a rischio della propria vita, ha salvato quella di tanti ebrei, durante l'assalto a gennaio, al supermercato ebraico a Parigi. Quando, come riconoscimento, gli è stata data la cittadinanza della Francia, ci hanno colpito queste sue parole: *"... Non ho nascosto degli ebrei, ho nascosto degli esseri umani... Non sono un eroe... perché per me gli altri sono tutti uguali"*.

Diego: Oggi raccontiamo alcune storie di questi altri.

## **DA MOSUL A LIONE: UN ESILIO DOLOROSO, UN'ACCOGLIENZA CALDA**

Gloria: Conosciamole. Ascoltiamo la storia della famiglia di Iyad, irachena di Mosul.

*Iyad (uomo, in arabo): Abbiamo quattro figli: Aziz, Rose, Sama e Leen. Io lavoravo come decoratore e mia moglie come parrucchiera, aveva un salone. Ci siamo aiutati, abbiamo potuto costruire così una casa, ed avere una macchina. La nostra vita era bella e ben ordinata.*

*Ayat (donna, in arabo): Quando ho conosciuto il focolare, la mia vita è cambiata. Ho imparato ad amare le persone con tutto il mio cuore, tutti quelli che incontro per strada, sul lavoro, ogni persona era Gesù.*

*Aiutavamo ogni persona soprattutto i rifugiati provenienti da Mosul. Dopo che la loro città è stata invasa, i cristiani di Mosul sono arrivati a Karakosce perché considerata più sicura. Ma dopo un po' di tempo tutto cambiò. Perché quello che era accaduto a Mosul, è accaduto anche da noi. La nostra città è stata bombardata in modo violento, uno dei mortai ha colpito una casa e sono morti tutti.*

*Questo ci ha spinto ad abbandonare tutto, non abbiamo potuto prendere niente con noi, neanche i nostri documenti ufficiali. Non eravamo da soli, ma più di 60.000 cristiani sono dovuti scappare in una sola notte. Era una cosa terribile, le grida, gli affollamenti, gli spari... Ci siamo trovati di fronte a due scelte difficili: un futuro del tutto incerto, oppure lasciare tutto ed emigrare. Abbiamo aspettato uno, due, tre mesi, ma non c'era nessuna speranza di tornare nella nostra città. Abbiamo saputo che lo Stato francese dava la possibilità ad ogni esiliato di venire in Francia, a condizione che ci fosse qualcuno disposto ad ospitarlo.*

*Marie-Thérèse (in francese): In casa siamo noi due con la figlia Emanuelle che viene il fine settimana. Abbiamo una camera disponibile per gli amici di passaggio, dunque abbiamo proposto di accogliere una famiglia. Sono arrivati all'inizio di gennaio, da quel momento Iyad, Ayat e le tre figlie sono con noi. Essendo solo noi due avevamo le nostre abitudini. Quindi bisogna riuscire a lasciare spazio agli altri, accettare che ci siano cambiamenti...*

*Ciò che è molto bello è che poco a poco ho proposto ad Ayat di cucinare insieme, qualche volta facciamo un piatto francese altre volte le propongo di fare un piatto iracheno.*

*Iyad (uomo, in arabo): Questo è un piatto iracheno che si chiama Maclube.*

*François (in francese): Abbiamo parlato con alcune persone del Movimento che conoscevamo, ci siamo incontrati per capire cosa fare per questi arrivi di persone irachene.*

*Si è andati oltre perché abbiamo amici nelle parrocchie e ci hanno chiesto "Cosa possiamo fare"? e partecipano efficacemente per trovare alloggi per l'accoglienza. La Diocesi di Lione è gemellata con Mosul dunque aiuta molto.*

*Aziz (giovane uomo, in arabo): E' vero che abbiamo perso tutto, volevamo realizzare i nostri sogni, ma con Gesù e con la famiglia di Chiara possiamo sempre andare avanti, avere speranza nel futuro e non fermarci sul passato.*

*Ayat (donna, in arabo): In Iraq abbiamo vissuto più di 30 anni della nostra vita in guerra. Alla fine siamo stati buttati fuori senza sapere se possiamo di nuovo tornare nelle nostre case. Non riusciamo ad esprimere quello che sentiamo, a volte mi trovo con Marie-Thérèse e François e vorrei tanto esprimere loro il mio affetto anche con le parole ma non riesco, la lingua è difficile. Ma questo non è un ostacolo di fronte all'amore. Grazie a loro posso toccare la provvidenza e l'amore di Dio. Abbiamo perso tutto ma Dio si rivela a noi attraverso altre persone. (applausi)*

## **IRAQ E GIORDANIA: LA SPERANZA IN UN FUTURO DI PACE**

*Diego: C'è chi è fuggito all'estero, in cerca di una nuova vita. Tanti invece sono rimasti nel proprio paese conducendo una vita come è possibile normale nelle città più sicure e accogliendo tantissimi sfollati che cercano di sopravvivere.*

Ci arriva questo saluto da Bashar, medico primario di una città dell'Iraq, e Siham, direttrice di una scuola in Giordania.

*Bashar - Iraq (in arabo): Un caloroso saluto a tutti! Ormai da parecchi anni in Iraq stiamo vivendo una situazione di grande instabilità. Da circa sei mesi abbiamo una nuova sfida: alcuni dei villaggi nel nord sono stati invasi da gruppi estremisti costringendoci a lasciare tutto quello che avevamo. Non minacciavano solo noi Cristiani che viviamo qui da migliaia di anni, ma anche Musulmani, Shabak e Yasidi... E' un grande dolore che ha un nome: Gesù Abbandonato! Tanti stanno pensando di partire all'estero verso un futuro ignoto, altri hanno già lasciato il paese con tutte le conseguenze che comporta, altri ancora sono aggrappati alla propria patria con la speranza di vedere un futuro migliore nonostante la paura quotidiana che accada qualcosa di grave.*

*Viviamo questa esperienza con la Chiesa e ci siamo impegnati anche noi ad affrontare le sfide dell'accoglienza dei profughi. Abbiamo fatto tante esperienze nell'aiutarci gli uni gli altri, anche chi era sfollato ed ha perso tutto. Ringraziamo tutti per gli aiuti materiali ma soprattutto per le preghiere che ci accompagnano e ci danno il coraggio di rimanere saldi nella fede e ci aiutano a superare i momenti difficili, vivendo l'attimo presente. L'ideale dell'unità ci dà fiducia, ci fa vivere ogni momento nella fede nell'amore di Dio.*

*Siham - Giordania (in arabo): Allo stesso tempo tutti noi del Movimento dei Focolari, adulti e giovani, ci siamo dati da fare per venire incontro alle tante famiglie irachene, tra cui parecchie dell'Opera, che si sono trasferite qui. Abbiamo partecipato ai loro dolori e insieme a loro abbiamo cercato di superarli. A questo proposito voglio ringraziare tutti voi nel mondo che avete dato il vostro contributo: quanta gioia suscita nelle persone il ricevere aiuto! Sentiamo una grande responsabilità, noi del Movimento, perché siamo seguaci di diverse religioni: insieme abbiamo il dovere di lavorare per salvaguardare la dignità dell'essere umano e per costruire un mondo migliore, in tutto la terra e nel nostro amato Medio Oriente!*

Gloria: Questo mi colpisce in prima persona perché anch'io sono di origine siriana come tanti in Argentina.

Abbiamo qui con noi Giovanna che fino all'anno scorso era in Siria dove siamo nel quinto anno di guerra. Giovanna, [saluto in lingua araba n.d.r.] che cosa vorresti dire ai nostri che forse in questo momento riescono ad ascoltarci.

Giovanna Ogliengo: Innanzitutto vorrei dare un grande saluto, un abbraccio e assicurare che noi siamo lì con voi e che non ci diamo pace per aiutarvi, per sostenervi, ma non soltanto con le preghiere, ma con ogni forma possibile di iniziativa. Io so e sappiamo che state vivendo una delle grandi sofferenze anche per il freddo, anche per la mancanza di elettricità, per la mancanza di lavoro! Ho saputo anche che non ci sono neanche le candele.

Gloria: Forse si potrebbero sostenere delle iniziative di lavoro?

Giovanna: Sicuramente, sicuramente! Noi possiamo fare questo, certamente, ma anche penso quelli che ci ascoltano in questo momento forse ci sono delle idee che si possono attivare, che si possono mettere in campo ma dobbiamo mobilitarci presto, dobbiamo fare presto.

Gloria: Grazie Giovanna.

Giovanna: Così, allora io saluto tutti voi in Siria, con tutto il cuore e vi saluto, vi salutiamo, siamo con voi e vi ringraziamo. [saluto in lingua araba n.d.r.] (*applausi*)

Gloria: Per altre informazioni sulla Siria potete mettervi in contatto con il sito di Collegamento CH.

## **NIGERIA: CONDIVISIONE CHE LENISCE IL DOLORE**

Gloria: Adesso ci spostiamo in Nigeria, dove la situazione è molto grave a causa della violenza di gruppi estremisti che sequestrano, bruciano villaggi, uccidono, seminano il terrore fra la popolazione indifesa.

Dalla comunità di Abuja, al centro del Paese, ci è arrivata questa loro testimonianza registrata semplicemente con il cellulare dei genitori che vivono. Vediamo.

Andrew (in inglese): *Ciao a tutti. Mi chiamo Andrew Kwasari e sono della Nigeria.*

Christina (in inglese): *Sono Christina Kwasari, moglie di Andrew, anch'io dalla Nigeria.*

Samuel (in inglese): *Mi chiamo Samuel Kwasari, sono il fratello di Andrew.*

Andrew (in inglese): *Vorremmo condividere con voi alcune delle esperienze che sta vivendo il nostro paese con la rivolta di Boko Haram.*

Christina (in inglese): *Quando hanno attaccato, i miei genitori erano lì. Ma Dio li ha salvati, sono riusciti a scappare. Sono scappati ai confini tra Nigeria e Cameroun. Dopo qualche giorno ci hanno chiamato e ci hanno detto che stavano bene, che si trovavano in Cameroun e che i soldati e la gente camerunese li aveva aiutati molto.*

Andrew (in inglese): *Durante l'occupazione invece, i miei genitori, che erano anziani, non sono riusciti a scappare, durante l'attacco ribelle. Sono rimasti indietro e noi non avevamo alcun mezzo per comunicare con loro. Abbiamo saputo che erano ancora vivi e nella loro casa. Ma a quel punto stavano morendo di fame e il papà era molto debole. Dopo qualche giorno abbiamo saputo che era andato in Paradiso.*

Samuel (in inglese): *Posso dire che è stato dolorosissimo per me, perché se guardi alle cose in un certo modo, uno potrebbe pensare che si tratti di una lotta personale tra musulmani e cristiani. Ma io posso testimoniare che questo non è vero. Perché quando ero a scuola ho conosciuto un ragazzo musulmano ed era il mio miglior amico durante tutto questo anno scolastico. Solo Dio può sanare i nostri cuori e sanare la nostra terra.*

Christina (in inglese): *Dobbiamo ricordarci sempre di pregare e preghiamo costantemente. E chiediamo a tutti voi di pregare per Nigeria. Grazie. (*applausi*)*

Diego: Come abbiamo sentito ci chiedono di pregare. Ma loro sono stati i primi a cercare di reagire in qualche modo per portare aiuti nelle zone colpite. Imma, del focolare, ci ha mandato anche questo suo servizio sempre dalla Nigeria.

Imma - Nigeria: *L'Opera ha fatto tre viaggi nel nord est della Nigeria. Un viaggio lungo, faticoso e pieno di rischi. La comunità di Abuja, ma anche tutta l'Opera in Nigeria, non vuole rimanere indifferente davanti al fratello che soffre. Vogliamo subito fare qualcosa: fare loro arrivare il nostro aiuto concreto, portare loro il nostro amore come Chiara avrebbe fatto.*

*Ogni volta la generosità della nostra gente ci riempie di ogni ben di Dio: soldi, cibo, vestiti, medicine. Ma anche la macchina per trasportare queste cose. Ogni viaggio per noi è come rivivere l'esperienza di Chiara dei primi tempi: erano i tempi di guerra. E Gesù ci faceva toccare con mano il suo amore per noi e la sua protezione.*

*La situazione è precaria, tanta miseria, malattia, fame, anemia, gente che prima avevano tutto ma adesso sono senza tetto, hanno perso tutto. Bambini che nascono su pavimenti nudi ed altri che muoiono; medicine che non bastano per tante necessità. Ma al di là di tutto cerchiamo di dare la speranza e credere che l'amore vince tutto e vincerà anche questo.*

*Sia il vescovo di Yola, Jalingo e quello di Maiduguri hanno tanto apprezzato quello che l'Opera fa. Ogni volta ci rispondono con la loro benedizione.*

*Per noi essendo l'anno del "sì", continuiamo a dire "sì" a Gesù che soffre, che ha bisogno del nostro aiuto, del nostro amore, "sì" a quel Gesù che ci aspetta nell'umanità per essere accolto in loro con gioia. Voglio ringraziare Emmaus, e tutti voi nel mondo, per la vostra preghiera che ci sostiene in questo momento di buio che la Nigeria sta vivendo. Queste esperienze ci arricchiscono e ci fanno vivere nell'essenziale. (applausi)*

Anita: Già abbiamo alcuni messaggi, vogliamo leggerne alcuni. Ci hanno scritto dalla Mariapoli Luminosa, negli Stati Uniti, dalla Colombia, da Yaoundé (Cameroun), dall'Argentina, da Berlino anche in Germania e da Hong Kong.

Abraham: Bene. Dalla Colombia: "Vogliamo assicurarvi che viviamo con cuore planetario questo momento insieme".

Anita: "Ciao a tutti siamo riuniti da Mina Gerais, in Brasile, 100 persone delle diverse comunità".

Abraham: "Vi salutiamo dalla Romania, siamo ortodossi e cattolici, di altre religioni e vi seguiamo".

Anita: E anche le gen 3 di Yaoundé (Cameroun), vi salutano dal focolare: "Siamo con voi". Anche noi.

Gloria: Grazie. (applausi)

### **"VIVRE ENSEMBLE A CANNES"**

Gloria: Andiamo avanti. Da tutti sono conosciuti gli ultimi eventi drammatici in Francia, meno conosciuto forse, è quello che si fa a Cannes al di fuori dell'annuale Festival del cinema. Si tratta di una specie di festival del dialogo interreligioso che ha preso cittadinanza nella città. Vediamo il servizio.

Speaker: La città di Cannes – nel sud della Francia – nota per il Festival internazionale del Cinema ed esclusiva meta turistica della costa azzurra. Recentemente però è un'altra l'immagine che ha rilanciato Cannes nei media del Paese.

Mustapha Dali (in francese): Questa è l'immagine straordinaria e spontanea del nostro amico David Moyal arrivato per testimoniare ancora una volta che la fraternità in Francia, in questa situazione di tragedia nazionale, è possibile.

Speaker: Così Mustapha Dali, rettore della moschea di Cannes, dopo il commosso abbraccio con il rabbino David Moyal all'indomani delle tragedie di Parigi.

Mustapha Dali, Recteur de la Grande mosquée de Cannes (in francese): Questa immagine deve arrivare in tutte le case per dire che la cultura della pace e dell'amore vincerà sulla cultura della violenza.

Speaker: Questi gesti di amicizia e fraternità sono all'ordine del giorno per alcuni leader religiosi della città che hanno fatto della tolleranza, della condivisione e dell'amicizia uno stile di vita, tanto da formare insieme l'associazione "Vivre Ensemble à Cannes".

Pierre Chevallet, Président "Vivre Ensemble à Cannes" (in francese): Qualche anno fa ero con Padre Vladimir sulla riva del mare nell'isola Saint-Honorat. Si celebrava il 25° anniversario dell'incontro di Assisi, promosso da Giovanni Paolo II. Ci dicevamo "Non sarebbe una idea celebrare questo evento a Cannes?".

Vladimir Gaudrat, Abbé de Lerins (in francese): Questa amicizia è nata su un'isoletta davanti a Cannes. Avevamo infatti il desiderio di estendere ciò che vivevamo a tutta la città di Cannes, coinvolgendo il Comune e le autorità civili.

Claire Ribet, "Vivre Ensemble à Cannes" (in francese): "Vivre ensemble à Cannes" significa: uscire insieme per dire che la fraternità è possibile; insieme anche nella vita di ogni giorno, nei dolori e nelle gioie. Curiamo una trasmissione radio, settimanale, per diffondere questa cultura di pace. Con giovani di diverse religioni facciamo degli atelier di cucina, occasione per conoscere la cultura gli uni degli altri.

Cheikh Bentounés, Association Internationale Soufie Alawiyya (in francese): Abbiamo compreso insieme che bisogna passare dalla cultura dell'io alla cultura del noi, la cultura che ci permette di incontrarci, e lavorare insieme affinché le generazioni future costruiscano l'avvenire l'uno con l'altro e non l'uno contro l'altro.

Jean-Yves Milcendeau, Conseiller municipal, Cannes (in francese): Si avverte che questo movimento cresce e particolarmente questa marcia che si fa ogni anno permette di stringere rapporti non solo fra i responsabili religiosi, ma fra tutti delle comunità.

Speaker: Il progetto "Vivere insieme à Cannes" ottiene alla città il premio Chiara Lubich per la fraternità. La consegna del premio è avvenuta lo scorso 17 gennaio nel Campidoglio a Roma e ha visto la partecipazione dei protagonisti del progetto.

Claire Ribet (in francese): Grazie a questo piccolo seme nel cuore di ciascuno, l'"essere insieme" si diffonde; e non solo a Cannes, ma ora che abbiamo ricevuto il premio a Roma, vogliamo che arrivi dovunque! (applausi)

## **MESSICO: LA FORZA DEL PERDONO**

Diego: Messico, un paese colpito pure dalla violenza. Le vittime negli ultimi otto anni sono oltre 100.000. Più di quelle della guerra del Vietnam. Dalla città di Netza, al centro del Messico, ci arriva una esperienza di perdono e di speranza.

Lupita (in spagnolo): *Nel settembre 2010 al telefono mi arriva la notizia che mio figlio maggiore Manolo, non era rientrato a casa dopo il turno di lavoro di notte del giorno precedente. Erano già trascorse più di 24 ore, e non era ancora tornato a casa sua. In quel momento ho sentito un brivido percorrere tutto il corpo, ho appena avuto la forza di offrire tutto a Dio.*

Víctor (in spagnolo): *Siamo andati subito alla città dove abitava, lo abbiamo cercato ovunque, negli ospedali, dalla Polizia alla Croce Rossa, in tutti i luoghi istituzionali possibili. Il dolore era enorme giacché sapevamo dei tanti sequestri e sparizioni che avevano luogo in quella città e in tutto il Paese. Era un continuo riconoscere il volto di Gesù Crocifisso e Abbandonato e lo abbracciavamo in ogni "no" che avevamo come risposta. Per tutta la notte non abbiamo smesso di cercarlo e all'alba del giorno seguente abbiamo denunciato la sua scomparsa al Pubblico Ministero della città.*

Lupita (in spagnolo): *Abbiamo vissuto momenti molto duri. Le autorità trattavano la nostra tragedia con una leggerezza impressionante, al punto da farci decidere di procedere alla ricerca per conto nostro. Disgraziatamente, quando davanti a noi pareva aprirsi una speranza, si chiudevano tutte le porte.*

Víctor (in spagnolo): *Erano passati sette mesi quando per televisione abbiamo saputo la notizia che a Tamaulipas, a nord del Paese, era stata ritrovata una fossa comune clandestina, con molti corpi di giovani e di persone non identificate. Siamo andati lì, ma non l'abbiamo trovato. Fin quando un'istituzione del governo ha ritrovato il corpo di un giovane con delle caratteristiche molto simili a quelle del nostro figlio Manolo. Hanno fatto la prova del DNA per escludere la possibilità che fosse nostro figlio.*

Lupita (in spagnolo): *Dieci mesi fa, come un regalo della Morenita, la Vergine di Guadalupe, perché era proprio il 12 dicembre, giorno della sua festa, abbiamo ricevuto come un regalo del Padre, il dono di ritrovarci nuovamente con il nostro amato Manolo per dargli una sepoltura degna di un figlio Suo. Continuiamo a vivere, pregando e offrendo per le persone che hanno condiviso con noi questo dolore assurdo, ma anche offriamo per le persone che sono stati i mandanti, i responsabili della scomparsa di Manolo e di tante altre persone che scompaiono ogni giorno nel nostro Paese. Grazie.*

Víctor (in spagnolo): *Grazie.*

Gloria: Grazie Víctor e Lupita di condividere con noi questa profonda esperienza.

E' appena arrivato un messaggio di mons. Salomone Warduni, vescovo dei Caldei a Bagdad: "Avanti, cari amici, non temere, Gesù è con noi e fra noi. Viviamo la carità per arrivare all'unità con la forza nel Signore Risorto."

Grazie, monsignore! (applausi)



## **UCRAINA: NOTIZIE DALLA COMUNITA'**

Gloria: La guerra spacca e divide... Esistono comunità dei Focolari in Ucraina e comunità in Russia, e tutte e due ci staranno ascoltando, e tutte e due soffrono... Due Paesi in guerra, nonostante gli sforzi della diplomazia... Abbiamo raggiunto per telefono Vera di Mukachevo, Ucraina. La sentiamo.

Vera (in inglese): *Abbiamo vissuto questo ultimo anno in stato di guerra. Un dramma per il pacifico popolo ucraino. Ora la situazione è sempre pericolosa e seria. Capiamo che si può risolvere solo con l'aiuto di Dio e solo se c'è unità e amore tra di noi.*

*Un'altra cosa importante è avere pace e riconciliazione nei nostri cuori. Qualche volta sembra impossibile. Ma abbiamo l'esempio di Chiara. C'era una guerra terribile quando è iniziato l'Ideale.*

*Abbiamo sentito questa unità e presenza di Gesù in mezzo durante la nostra Mariapoli la scorsa estate. E' stata una esperienza splendida. L'avevamo programmata da un anno ma poi è scoppiata la guerra e la situazione è diventata pericolosa anche nella nostra piccola città dell'ovest, quando tutte le strade principali sono state bloccate alla vigilia della Mariapoli e il gruppo della Slovacchia non poteva più raggiungerci. Abbiamo deciso in un primo momento di cancellarla. Ma dopo, in grande unità, abbiamo deciso di farla lo stesso ed è andata benissimo.*

*Abbiamo persino dimenticato la guerra, i nostri problemi e abbiamo sentito un grande amore e una grande gioia. Eravamo più di 120 persone e abbiamo capito che solo Dio poteva dare alle nostre anime questa pace e questa gioia. Ispirati dal suo amore abbiamo organizzato la preghiera per la pace nel centro della città. Abbiamo coinvolto anche altre Chiese. Abbiamo ripetuto per tre volte questa iniziativa di preghiera nella nostra città.*

*E' molto importante sapere che in tanti nel mondo pregano per l'Ucraina, anche la nostra grande famiglia del Focolare e vogliamo ringraziare tutti per il forte sostegno. Grazie a tutti.*

## **ACCOGLIENZA A SZEGED (UNGHERIA)**

Diego: Sembrano proprio vere le parole di Papa Francesco che stiamo vivendo una "terza guerra mondiale a pezzi". Conflitti e masse di profughi che scappano per salvarsi la vita alla ricerca di un futuro migliore. A causa della guerra in Ucraina, tanti che attraversavano quel Paese verso l'Europa occidentale, adesso lo fanno attraverso l'Ungheria. Siamo andati a Szeged, nel Sud-est dell'Ungheria.

*(musica)*

Zoltán Ferenczy, Szeged (in ungherese): *Secondo i trattati dell'Unione Europea, la parte sud-est dell'Ungheria segna il confine Schengen, dove negli ultimi mesi la situazione*

dell'immigrazione si é aggravata. Solo nelle prime settimane di febbraio le autorità hanno registrato piú di undicimila rifugiati.

Queste persone provengono in parte dal Kosovo, in parte dai paesi del Medio Oriente e sono in viaggio da mesi, alcuni di loro anche da un anno, un anno e mezzo. Non hanno vestiti adatti alle temperature che incontrano e non hanno nessun mezzo di sussistenza. Arrivano bambini, anziani e a volte persone con ferite dovute al gelo.

Le autorità provano con grandi sforzi umani a fare il possibile e nelle 24 ore in cui redigono lo status di profughi, assicurare loro condizioni umane e un minimo di assistenza. Trascorse le 24 ore il 99% di loro prosegue il viaggio verso l'Europa dell'Ovest, a piedi, su camion, in treno o affidandosi a trafficanti di esseri umani.

Erzsébet Barna, Szeged (in ungherese): Quando nel novembre scorso abbiamo sentito queste notizie, impressionati ci siamo subito chiesti: "E noi come possiamo aiutare?" Siamo riusciti a prendere contatto con la polizia e le autorità che ci hanno permesso di andare nel centro di accoglienza, sempre sorvegliato e che é qui vicino, nel centro della città.

In pochi giorni abbiamo raccolto tantissime cose e portato al Centro di accoglienza vestiti caldi, coperte, persino tappeti, dato che avevamo saputo che tanti erano musulmani. Più volte abbiamo portato omogeneizzati, medicine. Più tardi dalla polizia abbiamo anche ricevuto degli armadi per organizzare meglio la distribuzione dei vestiti.

Katalin Prokopp (in ungherese): Una volta ci hanno permesso di entrare dietro le sbarre per dipingere le pareti di una stanza. Così abbiamo potuto rendere piú accogliente questo ambiente, soprattutto per i bambini.

Sappiamo che qualunque cosa facciamo é nulla rispetto alla gravità del problema, ma può dare speranza a qualcuno. Cerchiamo di seguire la Provvidenza e capire i passi da fare momento per momento.

## **POLITICS FOR UNITY e UNITED WORLD PROJECT**

Gloria: Da quello che abbiamo visto si conferma quanto la diplomazia spesso sia impotente. Si sente l'urgenza di una Politica che punti decisamente al bene comune di tutti, anziché guardare solamente all'interesse della propria parte o del proprio Paese.

(breve stralcio video "Politics for unity")

Chiara: Io ho un sogno. Pensate cosa sarebbe il mondo se oltre che tra singoli, anche tra i popoli...

Gloria: Si parlerà di questo a Roma, nel Parlamento italiano, e in molte altre sedi istituzionali del mondo, ricordando Chiara nel suo prossimo anniversario e il suo messaggio sulla fraternità universale. Nella mattina, a Roma, anche i giovani intervengono al Parlamento.

Abbiamo oggi qui con noi Maria Chiara Cefaloni. Raccontaci, cosa farete Maria Chiara?

Maria Chiara Cefaloni: Il 12 Marzo saremo circa 300 giovani di vari Paesi di tutto il mondo ad andare al Parlamento per dialogare con le istituzioni sul tema della fraternità. Interverrà un giovane per continente per raccontare la problematica legata al proprio Paese, che sfida la fraternità.

Gloria: Interessante. Sai che noi, da quando siamo arrivati qui, abbiamo sentito parlare di United World Project. Lo presenterete anche ai politici?

Maria Chiara: Sì, presenteremo questo progetto che cerca di raccogliere tutte le esperienze di fraternità nel mondo. E quando saremo al Parlamento lanceremo anche un appello rivolto alle istituzioni per realizzare concretamente la fraternità nel mondo, in particolare poi in Italia.

L'UWP cerca di raccogliere queste esperienze di fraternità, e negli ultimi giorni ci sono arrivate anche le notizie dei ragazzi di Stoccolma che hanno organizzato una serata in sostegno alle vittime della guerra in Iraq. E anche dalla Giordania nell'ultimo periodo, ci hanno scritto per dirci che anche loro stanno lavorando con gli sfollati iracheni per lavorare insieme, e hanno coinvolto anche giovani cristiani e musulmani che sono lì.

Gloria: Grazie, Maria Chiara, ci dai speranza veramente. Abbiamo qualche messaggio, Anita e Abraham?

Abraham: Sì, sì, arrivano, stanno arrivando adesso, e noi con loro.

Anita: Arrivano subito.

Abraham: "Grazie di darmi la possibilità di essere con voi attraverso questo bellissimo Collegamento. Dalla Guinea Bissau."

Anita: "I vostri contributi mi commuovono. La mia preghiera vi accompagni soprattutto per la situazione in Siria. Uta della Germania".

Abraham: "A nome dei vescovi presenti a Loppiano, in attesa di incontrarsi martedì con 60 vescovi amici a Castel Gandolfo, esprimo gratitudine e solidarietà per le vostre testimonianze commoventi. Siamo con voi, Mons. Warduni e con tutti voi. Francesco Kriengsak, cardinale di Bangkok."

Anita: Grazie. (*applausi*)

## **GIUSEPPE ZANGHI': STRALCI DI UNA INTERVISTA INEDITA**

Diego: Qui abbiamo una foto particolare: quella del primo gruppetto del Centro gen internazionale del mondo. E accanto a me ci sono quei gen, che adesso non sono più gen, però loro hanno vissuto insieme a Peppuccio Zanghì quella realtà che Chiara gli aveva affidato: i gen. Tanto si è parlato di Peppuccio al suo funerale il gennaio scorso, ma abbiamo ancora tanto da dire. Sentiamo proprio Peppuccio in un'intervista inedita che da poco abbiamo fatto a lui.

Giuseppe Zanghì: *Io non ho mai sentito la vocazione al focolare come un luogo nel quale io entro, lasciando il mondo, per farmi santo ecc. ; mai , ma non l'avrei mai fatto un*

*passo di quel genere. Quindi fu .. non è una vocazione come può essere la vocazione ad essere domenicano o carmelitano o francescano. E' un'altra cosa. Era uno stile di vita che tu sceglievi perché ti consentiva di poter realizzare fra di noi quelle condizioni necessarie perché poi si possa agire sul mondo. Infatti poi se tu pigli tutta la primissima generazione [di focolarini n.d.r.] era tutta gente anche umanamente formata: Antonio Petrilli era architetto ed era segretario della federazione architetti italiani, Giulio Marchesi era direttore della Romana Gas, io ero già professore. Cioè tutta gente già fatta, Enzo era già medico chirurgo, gente già fatta che vedeva allora il loro lavoro qualche cosa in cui, uno strumento attraverso cui, far passare questa cosa grande che è l'Ideale, farla passare nelle realtà umane e fare un mondo diverso.*

*Quando io sono stato mandato al centro gen e mi sono trovato con i gen, io non ho fatto molta differenza. Queste qui sono creature che sono una generazione diversa rispetto alla mia - perché io potevo essere padre di diversi di loro - ma basta. Per il resto vedevo in loro la stessa radicalità, lo stesso slancio, lo stesso taglio, la stessa decisione che avvertivo io e la stessa voglia di incidere sulle realtà umane, questo me lo ricordo benissimo con i gen, mamma mia.*

*Ma io il periodo che ho vissuto con i gen per me rimane un periodo forse uno dei più belli della mia vita. Io mi ricordo che quando lasciai i gen, dopo 7 anni, perché dovevo far nascere la rivista, io ricordo che - ve lo dico sinceramente - ho pianto perché sentivo che era stata una vita, non era stato niente, in cui avevo cercato di capire Chiara, di capire i gen e mettere insieme questa realtà.*

*Se l'Ideale non si incarna l'Ideale si perde. Ricordo una volta Chiara disse a me, quando disse: "Peppuccio prima di morire io voglio vedere la nostra università", e l'ha vista, prima di morire l'ha vista. Però - ricordo - lei mi diceva al telefono: "Perché vedi Peppuccio, se non nasce la nostra cultura - guarda Chiara cosa mi ha detto - l'Ideale andrà sempre di più in estensione, ma non in profondità." Per cui per Chiara andare in profondità non è questione di discorso spirituale, è questione di discorso culturale, perché tu scavi dentro l'uomo, vai dentro. Io sono rimasto a bocca aperta, io mi sarei aspettato il contrario, possiamo andare più in profondità ma non in estensione. No, in estensione sì, perché tu dici tante cose belle, alla gente gli piace, in fondo sai sentirsi voler bene, tutti sono contenti, eccetera. Ma non però quello dello scavo.*

*Questo è il difficile io infatti dico : "State attenti che anche nel dialogo culturale con il mondo di oggi, è lì che bisogna ricondurre, tu non puoi pensare che la cultura a qualunque livello la trovi, tu gli parli dell'Ideale e quello zac [capisce n.d.r.], no, no.*

*Oggi si è perso il concetto di natura completamente, lo vedi tranquillamente forse come era usato non era giusto, però Dio ce l'ha o no un progetto sulla natura? Quando ha creato il mondo voleva fare qualcosa o no?. Adesso noi possiamo oscurare questo progetto di Dio, questo è il problema, possiamo oscurarlo. E la cultura di oggi è arrivata con il nichilismo al massimo dell'oscuramento, al massimo dell'oscuramento. Però, io ritengo personalmente, perché con questo può allora mettere l'accento su Gesù Abbandonato, se no mai si sarebbe*

capito Gesù Abbandonato. Infatti Chiara dice G.A. [Gesù Abbandonato n.d.r.] è il Dio dell'uomo di oggi. <sup>1</sup>(applausi)

Diego: Peppuccio ha dedicato molto della sua vita alla nascita e allo sviluppo della Scuola Abbà. Abbiamo Padre Fabio Ciardi, lei adesso è il responsabile della Scuola Abbà. Ma, Padre Fabio, cos'è la Scuola adesso?

P. Fabio Ciardi: Cos'è la Scuola Abbà? Eccola qua la Scuola Abbà! Sono 23 persone innamorate della Sapienza, che Chiara trascina ancora nella sua grande avventura. E noi, appunto, vogliamo fare quello che ha detto Peppuccio: scavare in profondità. E qual è il pozzo nel quale scaviamo? E' l'esperienza profonda che Chiara ha fatto nel '49 e lì troviamo l'acqua viva che può alimentare tutte le nostre discipline di cui siamo responsabili.

Questa è la Scuola Abbà. E vogliamo, attraverso le discipline rinnovate, animate da questa acqua viva del Carisma, inondare l'umanità intera.

Diego: Grazie, Padre, grazie veramente.

Padre Fabio: Certo, anche per noi. (applausi)

Gloria: Doveva arrivare una telefonata con mons. Martinelli di Tripoli, in Libia. Era felice, sapeva che era espressione dell'unità di tutta la famiglia del Movimento nel mondo. La telefonata non arriva, forse per mancanza di elettricità. Vogliamo ugualmente assicurare a lui e alla comunità in Libia la nostra unità e la nostra offerta per loro, e anche la nostra preghiera. (applausi)

## **DO YOU CARE? – LONDRA**

Gloria: Dou you care? "Ti importa del dialogo?". E' quello che si sono chiesti giovani a Londra, amici cristiani, musulmani e di altre convinzioni. Vediamo cosa hanno fatto.

(musica)

Andrés Salas - student London Film School (in inglese): E' stata una grande gioia poter conoscere amici musulmani. Era la prima volta che incontravo persone di questa religione. Ed è stato molto interessante perché sono così diverse da come le descrivono i media.

Mohammad Mozafari Islamic Unity Society (in inglese): Con altri membri della Islamic Unity Society - una associazione giovanile musulmana con sede a Londra e a Manchester – abbiamo incontrato quella grande organizzazione che è il Movimento dei Focolari. Ho scoperto che ci sono tante persone che con entusiasmo sono al servizio di Dio e dell'umanità. Invece di un evento interreligioso con una mera prospettiva di mutua comprensione: cioè io capisco chi tu sei e tu capisci chi sono io, qui c'è una interculturalità grazie a cui possiamo dire che io imparo da te e tu impari da me.

---

<sup>1</sup> Da una intervista a Giuseppe Maria Zanghì, del giugno 2013.

Rhiannon Copeland - student (in inglese): *E' diverso da altri eventi del Focolare a cui ho partecipato. Non è così scontato poter conoscere persone di diverse fedi e culture. Non si tratta solo accettarle per quello che sono: sei Musulmano, sei Cristiano, sei non credente. Ma è essere **insieme**. Ecco perché mi è piaciuto questo evento.*

Mark Ansell – BBC broadcast journalist (in inglese): *Questo fine settimana sono stato con persone di tutto il mondo, di diverse fedi ed esperienze; ho conosciuto come vivono, come hanno fiducia nel bene, nelle loro comunità. E' stato fantastico stare insieme a Musulmani e Cristiani: anglicani, cattolici, un vero "assortimento" di gente diversa. Conoscere le loro storie, il loro pensiero su come dialogare con successo, aprendo i nostri cuori, le nostre orecchie, ascoltando; sapendo quando parlare e quando non parlare; focalizzandoci su Dio, su ciò che veramente conta piuttosto che su noi stessi; mettendo da parte il nostro "ego" e concentrandoci su ciò che importa e cioè su Dio.*

Sam Hayhurst - student (in inglese): *Sono cresciuto senza una fede religiosa. Vale certamente la pena impegnarsi nel dialogo per quanto difficile possa essere. Anche se si raggiunge un solo studente, una sola persona, ecco quella è una persona che potrebbe parlare ad altri di questo. E questo può essere solo un ... aiuto.*

Angela Graham, TV Producer (in inglese): *Dall'esperienza ho imparato a cercare di essere sempre pronta al dialogo. Non devo aspettare di partecipare ad un incontro interreligioso. Posso essere pronta a dialogare con chiunque sia accanto a me nella mensa. Non serve dire: "Ecco, sono pronto a dialogare con te". Si tratta di essere aperti, di cercare il rapporto, a volte si tratta semplicemente di offrire un bicchiere pulito.*

Conleth Burns - student (in inglese): *Ti importa? Ti importa la multiculturalità, ti importa il dialogo? Le caratteristiche di "Regenerate 2015" dicono che la risposta è un clamoroso: "Sì, ci importa".*

*(scritta in inglese: Sì, mi importa! Oggi: "Vivere l'altro")*

## **IN DIALOGO SULLA SANTITA' COLLETTIVA**

Diego: Ora apriamo una pagina del Collegamento a cui teniamo molto. Fino adesso abbiamo sentito parlare della gente che sta dando la vita per la propria gente. E ci ricorda il vescovo del Salvador, in Centro America, mons. Romero, ucciso per difendere la giustizia e la dignità della sua gente. Ci fanno pensare ai "santi" di oggi, ai tanti che danno la vita per amore. La santità è un invito forte, che ci viene anche da Chiara, e in modo particolare con l'apertura il 27 gennaio della Causa per la sua beatificazione. Ma qual è la santità a cui Chiara invita?

Gloria: Per questo vogliamo fermarci un momento per parlare con Peter Dettwiler, pastore riformato della Svizzera, Emmaus e Jesús, che non dobbiamo presentare, vero? Faremo loro delle domande.

Diego: Ciao.

Peter Dettwiler: Ciao Diego.

Diego: Ciao Peter.

Peter, tu appartieni alla Chiesa riformata, sei pastore a Zurigo. Cosa è per te la santità come Chiara ce la indica? Puoi aiutarci a capire meglio questo?

Peter: Sì, penso che sia una sfida per noi tutti. Chiara è un genio della santità, come ha detto Foco, e per questo è una sfida non soltanto per gli evangelici e i riformati ma penso anche per i cattolici. Per noi delle Chiese della Riforma il Santo per eccellenza è Gesù Cristo, allora basta affidarci a Lui, credere in Lui, seguire Lui. Non importa tanto la santità, non parliamo spesso della santità; importa che noi seguiamo Gesù.

Ho detto che anche per me è una sfida la santità che ci indica Chiara, perché lei dice che importa la santità, andiamo avanti su questa strada della santità. Anche la Sacra Scrittura dice che siamo chiamati alla [nostra n.d.r.] santificazione. Così devo con Chiara andare avanti nel Santo Viaggio, non posso dire: a me non importa. Ma con Chiara, insieme con Gesù in mezzo, il Santo fra noi, dobbiamo andare avanti, noi tutti tutti.

Diego: Bellissimo, grazie Peter. (*applausi*)

Gloria: Emmaus, adesso tocca a te.

Chiara ha sempre raccontato che all'inizio non erano interessati a farsi santi. Poi invece sembrava che fosse la cosa più importante: "farcì santi insieme", il "Santo Viaggio"... Com'è che è cambiata questa idea?

Emmaus: Interessante la domanda. Io non credo che l'idea in Chiara sia mai cambiata e me lo conferma anche tutta questa carrellata che abbiamo visto oggi. Chiara cosa ha voluto dall'inizio fino alla fine della sua vita? Mettere Dio al primo posto e amare questo Dio che aveva scelto e che a lei si era rivelato come Gesù Abbandonato. Chiara ha vissuto sempre solo per questo. E in fondo Peppuccio, quando l'ha salutata l'ultimo momento, le ha detto: "Adesso tu andrai a conoscere, tu entrerai in quel Paradiso che hai sperimentato anche sulla terra."

Cioè Chiara ha vissuto per incontrare questo Sposo. L'ha incontrato durante tutta la sua vita, si è preparata durante tutta la sua vita ad incontrarlo nel momento finale. Era questa la santità di Chiara. Solo che Chiara questo non l'ha fatto da sola. Chiara ha voluto incontrare Dio e ha voluto che gli altri incontrassero Dio, perché lei in Dio aveva trovato la felicità, in Dio aveva trovato la vita. E questa vita voleva dividerla con tutti. Per cui quando si è consacrata a Dio non l'ha fatto da sola, anche se lei si è consacrata da sola, ma ha trascinato dietro di sé tanti altri in questa scelta di Dio che ha significato poi camminare insieme - come diceva Peter - camminare insieme, fare verso Dio questa marcia per arrivare a contemplare finalmente per sempre questo Sposo.

E io penso che anche oggi, di fronte a questa umanità così travagliata, così dolorante, l'unica cosa che Chiara ci dice: "Fatelo anche voi, fatelo anche voi", cioè amate questo Gesù che vi viene incontro in questi dolori del mondo e fate qualcosa per consolarlo, per sollevarlo, per dimostrarli il vostro amore. E quello che possiamo fare è andare avanti in questo amore insieme. Mi sembra che è questo.

Gloria: Chiarissimo. Grazie, Emmaus.

Emmaus: Grazie a voi. (*applausi*)

Gloria: Ma forse non è l'ultima domanda, perché forse c'è qualche domanda in sala.

Anita, ci aiuti?

Anita: Qui abbiamo Luca che vuole fare una domanda.

Luca: Buon pomeriggio.

Emmaus: Grazie.

Luca: Buon pomeriggio. Oggi sentiamo spesso parlare di santi laici, cioè le loro azioni sono accettate e approvate ed esaltate da tutta la società. Volevo chiedere: la nostra santità, che viene da Dio, è un po' limitata da questo punto di vista?

Anita: Anche qui ho visto una mano alzata.

Gianna: Ciao, sono Gianna, una gen 2. Chiara ci ha insegnato a puntare alla santità, però la nostra umanità a volte è fin troppo presente. Come possiamo affrontare giorno dopo giorno i nostri limiti?

Diego: Bene. Non so chi di voi... Mi sembra che Peter...!

Peter: Penso che sia molto semplice il fatto, perché Chiara ci ha indicato come farlo. La santità consiste nell'amore, allora ci affidiamo a Dio, andiamo avanti, cerchiamo di fare la sua volontà e crediamo nella sua misericordia.

Diego: Grazie.

Emmaus: Per quanto riguarda il fatto che questa santità che viene da Dio possa limitare l'impegno umano, io direi che questo è proprio il contrario, perché la Scrittura ci presenta un Dio fatto uomo, un Dio che è diventato uomo, pienamente uomo. E quindi amare Dio significa amare l'uomo. Non possiamo pensare di farci santi se non viviamo per l'umanità, se non viviamo per gli uomini. Quindi altro che disincarnata! Incarnatissima! Laica e incarnata più che mai.

Diego: Grazie, Emmaus. (*applausi*)

Jesús: Volevo dire una cosa riguardo alla domanda sui nostri limiti. E' importante tenere presente che non siamo noi che ci facciamo santi ma è Dio che ci fa santi. Quindi più che un lavoro di ricerca della propria perfezione è un lasciare che Dio ci prenda totalmente. Quindi i nostri limiti sono carburante. Dio si appoggia ai nostri limiti per farci santi. (*applausi*)

Gloria: Qui abbiamo un'altra domanda per te, Jesús.

Per noi che abbiamo conosciuto Chiara o forse altri che l'hanno conosciuta attraverso un video o delle persone, non si è mai posto il problema della santità di Chiara, come qualcosa che debba essere riconosciuta in modo formale. Quindi aprire un processo di beatificazione della propria fondatrice potrebbe sembrare un po' un ripiegarsi su noi stessi invece di andare verso gli altri. E' così?

Jesús: Io credo che dipende da noi. Noi potremmo prendere una strada di autoreferenzialità, sviluppando forme di culto a Chiara. Ma c'è un'altra possibilità, che è proprio vedere questo che sta succedendo, questa occasione che ci offre la Chiesa cattolica, in



termini di donazione. Un processo di beatificazione vuol dire - almeno così è concepito nella Chiesa cattolica - che la persona ad un certo punto non appartiene più alla famiglia ecclesiale dalla quale proviene, appartiene alla Chiesa. Anzi, io direi: appartiene a Dio, perché solo Dio è santo, come diceva Peter.

Praticamente è un crescente perdere o un crescente donare quella persona alla Chiesa, a Dio, all'umanità. Noi possiamo viverlo così.

Noi dobbiamo essere coscienti che da quando Chiara è stata dichiarata serva di Dio noi abbiamo cominciato a perderla, noi abbiamo cominciato a donarla. E io credo che in questo senso, anche seguendo un po' il pensiero di Emmaus, facendo così noi mettiamo Chiara nella sua vocazione, perché Chiara non è che pensava al Movimento dei Focolari, pensava alla Chiesa, pensava a tutte le Chiese, pensava a tutte le religioni, pensava all'umanità. Quindi più la mettiamo fuori di noi, più è se stessa, e più noi siamo noi stessi. (*applausi*)

Emmaus: Mi sembra molto bello anche questo. D'altra parte Chiara ci ha fatto conoscere tante volte tanti esempi di persone sante, perché? Perché qualcun altro le aveva messe in luce. Quindi mettendo in luce Chiara noi diamo alla Chiesa la possibilità di far conoscere degli esempi, dei modelli, dei messaggi. E questi messaggi possono fare del bene a tutta l'umanità. Questo è per noi.

Diego: Grazie.

Gloria: Grazie, bellissimo.

Diego: Grazie Peter, grazie Emmaus, grazie Jesús.

### **IL TUTTO DELLA MIA VITA: CHIARA LUBICH AI GIOVANI IL 31 DICEMBRE 1980**

Diego: Adesso andiamo a sentire Chiara. Siamo nel 1980, proprio in questa sala. Adesso siamo 450, in quel momento erano 1000 giovani insieme a Chiara. E lei diceva a questi giovani che cos'era la santità per lei.

*Chiara Lubich: [...] Oggi mi fermerò poco con voi perché quello che vi dico è breve, però è importantissimo! E vi dico la verità che già da ieri sera non vedevo l'ora di venire per... (*applausi*) per potervi dire questa idea che sarà riassunta alla fine da tutto quello che vi dico - è poco ma è importante -, e perché spero che quest'idea la incomincio io a vivere ma la viviate anche voi. [...]*

*Quello che io dovevo raccontarvi è un'esperienza, un'esperienza mia vera, che forma veramente il tutto della mia vita in questo momento. [...] Voi sapete - lo immaginate ma lo sapete anche per la storia del Movimento che è legata anche alla mia persona - come il Signore m'ha istruita sin dall'inizio, dal '43, tanti e tanti anni fa, ad aver sempre davanti a me la morte, perché allora c'era la guerra, si poteva morire da un momento all'altro; di qui anche il nostro pensiero di vivere l'attimo presente, ecc. Questa presenza della morte davanti è sempre stata una grandissima lezione, un grandissimo mezzo di cui Dio si è servito per farci*

*ragionare un pochino, insomma: la vita vera non è questa, è quell'altra, dobbiamo ordinare in noi la carità, cioè vivere bene l'Ideale, per poter veramente vivere la vera vita che ci aspetta.*

*Ma questo aver davanti la morte per me non è stata soltanto un'esperienza dei primi tempi. Il Signore poi si è servito di tante circostanze o circostanze esterne o malattie o altre cose per farmi ogni tanto venire in mente che c'è la morte e dopo la morte c'è la vita vera. [...]*

*Però a un dato momento, si vede che mi ossessionava un pochino, e pur quest'estate avendo visto cos'è la morte, cioè l'incontro con Gesù, quindi una cosa magnifica, ero un pochino angosciata da questo fatto: se io muoio non arrivo a farmi santa, non ho il tempo di raccogliere quella virtù per cui io sono santa. Ed esser santi - lo capivo - è esser cristiani realizzati. Quindi va bene l'incontro con Gesù, però che incontro sarà? Se io non sono santa, sarà un incontro così così; ma io vorrei un incontro di quelli così!*

*Allora quest'idea che gli anni passano, la salute così, che la morte viene, mi dava questa ossessione. [...] Io ero a Roma ed avevo la cappellina lì che mi hanno messa su un po' le focolarine di Roma, ecc., e sono andata davanti a Gesù e ho detto: "Può darsi quindi che tu mi dia alcuni anni, allora io arrivo a farmi santa. Però senti, Gesù, qui è l'ultima trovata insomma, è l'ultima possibilità: [...] Dammi qualche cosa, un'idea, qualche cosa."*

*Poi ho lasciato Gesù lì nel tabernacolo e sono andata a fare i lavori che devo fare. E a un dato momento mi passa per l'anima questa idea: "C'è una strada, c'è un'idea che ti può far santa, zac! come niente, se tu la vivi: è Gesù abbandonato! E' il carisma che io ti ho dato. Osserva un po' come facevi i primi anni dell'Ideale, quando hai visto tutta questa rivoluzione iniziare dal niente, che si è sviluppata di colpo come un incendio. Cosa avevi in cuore? Gesù abbandonato. Non avevi nient'altro che Gesù abbandonato. Se tu finisci la vita così come l'hai iniziata, ti farai santa."*

*E sembrava che mi dicesse: "Ma, Chiara, se non mi ami tu, chi mi amerà? Io a te mi sono aperto come abbandonato, a te mi sono dato come abbandonato; poi tu l'hai dato anche a tutti gli altri. [...] Quindi se tu, Chiara, se voi non mi amate, chi mi amerà?"*

*Allora di fronte a questa domanda anche così evidente, io ho detto: "E' questa, è la strada." E mi è venuta dentro - vi assicuro che questo è più importante delle parole che dico e dell'intuizione che ho avuto - una gioia tale come di aver trovato, come di aver trovato. Tanto che ho detto: io mi scrivo subito su una mano 'Gesù abbandonato', sull'altra 'Maria desolata' perché la Madonna ha vissuto nella desolazione Gesù abbandonato, per ricordarmelo, per ricordarmelo, perché avevo trovato questa grande cosa, m'era stata data la risposta, avevo presa questa spinta. Conoscevo Gesù abbandonato, l'avevo vissuto anche tutta la vita, meglio o meno meglio, però lì è stata una cosa veramente fortissima, soprattutto la gioia che ho sentito.*

*Allora sono andata da Gesù e ho detto: "Allora va bene, mettiamoci per questa strada, io terrò sempre presente questo unico concetto. E' vero che ci si fa santi tutti facendo la volontà di Dio, ma c'è una volontà di Dio speciale per me e speciale per quelli che sono chiamati da questo carisma: questa volontà di Dio è Gesù abbandonato!" [...]*

*Sentite, io sono venuta qua per prendervi tutti, ma tutti proprio, prendervi tutti e dire: guardate, è l'ultimo giorno dell'80. Stasera si canta il Te Deum. La parabola di cui Gesù parla dove dice dell'operaio dell'ultima ora è vera, come è vero il Vangelo perché è Vangelo. Quindi*

*se noi incominciamo oggi, se incominciamo adesso ad amare Gesù abbandonato nelle circostanze, nei distacchi, nei dolori intimi, dolori esterni, nelle persone che ci avvicinano, ecc., e lo amiamo sempre, ogni volta che si presenta, subito: senza aspettare, e con gioia, e con gioia, noi riguadagniamo l'80, cioè non abbiamo perso l'80. E un anno c'è, e un anno c'è perché è Vangelo, è Vangelo. (applausi)*

*E quindi questo lo facciamo, lo facciamo tutti. Siete tutti d'accordo?*

*Tutti: Sì!*

*Chiara: Lo facciamo tutti. Poi domani, domani incomincia il fatidico '81, che è quando incominciamo a farci santi, insomma, perché qui è tutta una cosa che il Signore ci dà così perché lui è misericordia e che ci condona tutto l'anno '80. Ma l'81 dobbiamo crearcelo noi con l'aiuto della grazia di Dio. [...]*

*Questo volevo dirvi. Ma dentro mi bruciava perché desideravo..., perché è sempre stata un po' la mia vocazione quella di comunicare anche agli altri [...]. Certo che io ho trovato! Io ho trovato! [...] Voi direte: "Ma perché proprio tu, Chiara, vuoi farti santa? Non ti basta, così, aver portato questo Ideale?"*

*Non mi basta, non mi basta, sapete perché? Per amore di Dio, col quale voglio fare con Gesù un incontro un pochino degno quando vado, e per amore di voi, dei popi, per amore dei popi. Cosa vi lascio io se non vi lascio la santità, una persona santa? Cosa vi lascio io? Tante chiacchiere, tante parole. Bellissime, un carisma, ma queste sono robe di Dio. Ma da parte mia, di cosa mia, della mia carne, della mia anima, cosa vi lascio io se non mi faccio santa? Non vi lascio niente. E io voglio lasciarvi qualcosa! E allora questo qualcosa, questa eredità che voglio lasciarvi è la mia santità.*

*Allora io mi metto, e anche voi! (applausi) <sup>2</sup>*

## **CONCLUSIONE**

*Gloria: Questa è la santità a cui ci sentiamo chiamati, perché risponde anche alle sofferenze dell'umanità di oggi.*

*Diego: Veramente. Bene, finiamo con qualche saluto dal mondo?*

*Anita: Sì, vogliamo dire che oggi c'è stata una pioggia di messaggi, via WhatsApp, via Email, via Facebook, manca la colomba e c'è tutto!*

*Abraham: Sì, purtroppo non abbiamo il tempo per leggerli tutti, ma leggiamo qualche messaggino.*

*Dalla Nigeria: "Carissimi tutti e tutte, questo Collegamento ci fa sentire una vera grande famiglia. Ci sentiamo unitissimi in Gesù Abbandonato che ci lega tutti insieme. Grazie delle vostre preghiere. Da Onitsha in Nigeria".*

*Anita: Dal Pakistan è arrivato un messaggio che dice: "Le esperienze e le immagini sono commoventi. Siamo con voi nel dire il nostro sì a Gesù Abbandonato, siamo con voi e vi ringraziamo per la vostra fedeltà all'ideale della fraternità universale."*

<sup>2</sup> Chiara Lubich: "Sua esperienza sulla tensione alla santità", Rocca di Papa, 31 dicembre 1980 - Incontro dei focolarini/e esterni/e e dei gens.

Abraham: Da Pisa, in Italia: "Ciao a tutti. Siamo più di 100 della comunità di Pisa a seguire questo toccante e commovente Collegamento. Vogliamo aderire subito concretamente all'appello della Siria. Contante anche su di noi. Viviamo con voi per la fratellanza universale."

Anita: E l'ultimo. Maddalena dell'Argentina: "Grazie di farci partecipi di questa realtà di fraternità in mezzo a tante difficoltà. E' importante e dà speranza conoscere questi alberi che crescono silenziosamente. Da Cordoba accompagno con le preghiere e l'impegno personale nella mia città. Saluti con un cuore un po' ora croato, francese, siriano, messicano." (*applausi*)

Gloria: Bellissimo! Grazie, grazie a tutti i presenti in questa sala, a quelli collegati via Internet e a tutti quelli che in un modo o nell'altro rendono possibile questo momento planetario. Forse non si vedono, però dietro le quinte c'è un'equipe di appassionati a questo Collegamento: redazione, tecnici, traduttori..., non sapete quanto lavoro. Grazie, veramente, a tutti! (*applausi*)

Diego: Vi ricordiamo che potete ancora mandarci dei commenti. Sul sito del Collegamento CH troverete le notizie viste oggi e altri filmati che per questioni di tempo non abbiamo inserito in questa diretta. Vi ringraziamo ancora tutti, specialmente la nostra Argentina e tutta l'America Latina.

Gloria: Il prossimo?

Diego: Il prossimo Collegamento sarà sabato 2 maggio, alle ore 18 dell'Italia.

Gloria: Grazie a tutti! Ciao! (*applausi*)